

posto certamente di campanile più antico. L'arte costruttiva romanza non ha lasciato a Trieste altro segno che cotesto leale e candido portichetto innanzi alla porta della basilicola di San Silvestro.

Dai Gesuiti in su, verso San Giusto, il colle di Città Vecchia si spiritualizza nella luce. Il selciato, non mai pesto da cavalli, ha una chiarezza di specchio; su le piazzuole solinghe vegeta l'erba negli interstizi delle pietre, con dolcezza francescana. Si sente aria pudica di chiostro: non lunge infatti hanno le benedettine di San Cipriano il loro convento e una vecchia chiesa che, al di là dei rifacimenti, risale al secolo decimoterzo e dove si custodiscono una pala di Palma il Giovane e un Cristo del Vincenti: ultimo convento e ultima chiesuola dei tanti che scampanarono sui prati di Caboro.

La tomba di
Winkelmann

Poi, a poco a poco, come si sale alla vetta del colle, il misticismo trepido medioevale si allarga e si acqueta nel sentimento